



cronaca@ilmattino.it  
fax 081 7947225

Scrivici su  
WhatsApp +39 348 210 8208

San Gregorio Magno

OGGI

24° 31°



DOMANI

22° 31°



Il cinema

Fiction e corti, Campania regina al festival di Venezia

Alessandra Farro a pag. 31



I party

Musica e drink a Coroglio «Bentornati a Napoli»

Mattia Bufi a pag. 29



Il piano Gli immobili verranno trasformati in centri di accoglienza per donne, minori e anziani

# Al Comune 36 case dei clan

Crollo a Forcella, il tariffario dei tuguri: «Per un sottoscala cento euro al mese»

La politica

Manfredi leader dei sindaci  
Forza Italia apre «Lo sosteniamo»

Il commento

Il ciclo virtuoso delle confische che non va fatto inceppare

Gigi Di Fiore

Quanti napoletani sanno che, in città, ci sono qualcosa come 128 beni confiscati a esponenti di clan della camorra, tra appartamenti, negozi, magazzini e depositi? Non credo molti. Eppure, proprio togliere delle proprietà a chi li ha acquisiti in modo illecito con violenza e sangue, è la principale arma di dissuasione contro il malaffare. Ma la confisca definitiva di quei beni, dopo meritevoli attività giudiziarie, è solo il primo passaggio di un iter complesso che dovrebbe confluire nel loro riutilizzo in attività sociali e istituzionali. Utilizzo che urta spesso contro ostacoli burocratici e difficoltà di vario tipo, in primo luogo economiche. L'ultima acquisizione di trenta beni confiscati al Comune di Napoli l'ha deliberata a fine luglio. E leggere l'atto amministrativo, che ha superato il percorso costituito da domande formali all'agenzia nazionale dei beni confiscati, con le dimostrazioni di capacità a gestirli nelle finalità cui vanno destinati i beni, fornisce un primo assaggio di quali passaggi si debbano superare. Pensate: i beni da acquisire, che erano inizialmente 39, tra cui 27 appartamenti confiscati ai clan del centro storico, dell'area flegrea e del Vasto, si sono dovuti ridurre.

Continua a pag. 26

Le campagne del Mattino/ Gli abusi in mare



La Guardia Costiera intervenuta per rimuovere le boe abusive davanti a Li Galli

## Lotta agli ormeggi-pirata liberata Punta Campanella

Massimiliano D'Esposito a pag. 27

Leandro Del Gaudio  
Luigi Roano

Gli immobili confiscati trasformati in centri di accoglienza per donne, anziani e persone bisognose di assistenza. Sono 36 gli alloggi che sono stati confiscati, su cui il Comune di Napoli è pronto ad investire. Sbloccati finanziamenti per creare centri di assistenza, proprio nelle strutture dove per anni boss e affiliati hanno dettato legge, al centro e in periferia. Intanto, proseguono le indagini condotte dalla Procura di Napoli sullo scoppio di una bombola di gas sabato sera a Forcella, con tre immigrati rimasti feriti. Spunta un tariffario. C'è chi paga fino a 100 euro per alloggiare in un sottoscala.

Alle pagg. 20 e 21



Riparte dal Centro direzionale di Napoli la corsa del sindaco Gaetano Manfredi alla presidenza nazionale Anci. Nella città della dei grattacieli si è tenuta l'assemblea regionale dell'Assemblea dei comuni che ha riconfermato alla guida il sindaco di Caserta Carlo Marino. E dalla Campania arriva un consenso unanime e trasversale per Manfredi che incassa anche il sostegno di Forza Italia: «È un uomo del Sud», hanno spiegato gli azzurri.

Roano a pag. 23

Oggi l'asso brasiliano sarà ascoltato dalla Mobile

## Neres, raid con basista spunta una testimone

Quattro rapinatori su due moto, indagini nel rione Lauro

Una donna ha assistito alla rapina dell'orologio ai danni del calciatore azzurro David Neres. Una testimonianza che, assieme alle immagini delle telecamere, consente di ricostruire la dinamica dell'aggressione consumata sabato notte dopo il match casalingo del Napoli contro il Parma. Indagini su una banda di rione Lauro a Fuorigrotta.

Del Gaudio a pag. 25



David Neres, il calciatore azzurro rapinato

Il delitto di Pianura

Cadavere bruciato il 20enne attirato in una trappola

Un'esecuzione. Gennaro Remondino, il ventenne trovato morto a Pianura, è stato prima sequestrato, poi ucciso con tre colpi a bruciapelo.

Crimaldi a pag. 25

L'intervista Ettore Acerra, direttore dell'ufficio scolastico campano «Prof idonei, 270 assunti entro fine anno»

Mariagiovanna Capone

Il 12 settembre suonerà la campanella per 860 istituzioni scolastiche della Campania. Da ieri però è iniziato l'anno scolastico 2024/25 dal punto di vista amministrativo, con la sottoscrizione dei contratti di assunzione a tempo indeterminato e a tempo determinato del personale docente, educativo e Ata. «Per il prossimo anno - spiega Ettore Acerra, direttore generale dell'Ufficio scolastico della Campania - dovremmo



Il direttore Ettore Acerra

avere l'assunzione di 3.106 docenti, di cui il 55-60% a Napoli e provincia. Questo contingente comprende anche quelli dei concorsi Pnrr, che concluderemo entro il 10 dicembre. Agiamo su tre step - continua Acerra - per quanto riguarda le immissioni in ruolo. Il primo è quello delle graduatorie di merito, cioè quelle ordinarie, che è stata completata il 31 agosto. Il secondo e terzo step riguardano il concorso Pnrr: «In totale assumeremo 270 docenti».

A pag. 24

Castellammare Stop del sindaco anche al nuovo nome "porto di Pompei" Marina di Stabia, sì all'hotel no alle case

Dario Sautto

«Su Marina di Stabia non abbiamo alcun pregiudizio ideologico, ma devono esserci dei punti fermi. Si al recupero delle strutture abbandonate, no a nuove case. Su una vicenda che ha un impatto strategico, urbanistico ed economico così importante per la città non si può decidere in pochi giorni a Ferragosto». È molto chiaro il messaggio di Luigi Vicinanza, sindaco di Castellammare di Stabia, in meri-



Il porto Marina di Stabia

to alla Conferenza dei servizi convocata per oggi da Zes sulla variante al progetto che «Marina di Stabia SpA» ha presentato nei mesi scorsi. «La convocazione è arrivata ai nostri uffici solo l'8 agosto e abbiamo risposto entro i 20 giorni previsti, ma il parere al momento è negativo», spiega Vicinanza. Il Comune di Castellammare si oppone anche al cambio di denominazione di Marina di Stabia in «Porto di Pompei».

A pag. 26

# Castellammare, il caso

## Marina di Stabia, sì all'hotel ma è ancora stop alle case

LE FIBRILLAZIONI

Dario Sautto

«Su Marina di Stabia non abbiamo alcun pregiudizio ideologico, ma devono esserci dei punti fermi. Sì al recupero delle strutture abbandonate, no a nuove case. Su una vicenda che ha un impatto strategico, urbanistico ed economico così importante per la città non si può decidere in pochi giorni a Ferragosto». È molto chiaro il messaggio di Luigi Vicinanza, sindaco di Castellammare di Stabia, in merito alla conferenza dei servizi convocata per quest'oggi da Zes sulla variante al progetto che «Marina di Stabia SpA» ha presentato nei mesi scorsi. «La convocazione è arrivata ai nostri uffici solo l'8 agosto e abbiamo risposto entro i 20 giorni previsti, ma il parere al momento è negativo - spiega Vicinanza - ci serve il tempo necessario per esaminare nel dettaglio il progetto e avviare le dovute interlocuzioni, queste decisioni così importanti per il futuro di Castellammare non si possono prendere in pochi giorni».

## LA VICENDA

Nel frattempo Vicinanza ha convocato d'urgenza una riunione di maggioranza - assenti solo Sandro Ruotolo e Nino Di Maio perché lontani da Castellammare - e i consiglieri hanno sottoscritto tutti un documento sul tema, con punti fermi e precisi, che ricalcano il parere negativo già espresso dai commissari prefettizi sul precedente progetto. Niente case sul water-front di corso De Gasperi, neanche sotto forma di «strutture extralberghiere», sì ad un albergo, ma stop al cambio di denominazione in «Porto di Pompei». La maggioranza del sindaco Luigi Vicinanza si è compattata e ha presentato il duro documento che boccia al momento la variante al progetto di recupero dell'ex area industriale abbandonata presentata a Zes da «Marina di Stabia SpA», la società che gestisce il porto turistico nella periferia nord di Castellammare con centinaia di posti barca. Tra i punti sollevati c'è la realizzazione delle opere a terra in favore della città e del quartiere CMI a ridosso di via Napoli che, dal 1997, non sono mai state neanche messe nero su bianco. Al termine di una riunione di maggioranza, i gruppi consiliari Pd, Futuro Democratico Riformista, Movimen-

**CONVOCATA OGGI LA CONFERENZA DEI SERVIZI IL SINDACO: CI SERVE TEMPO PER ESAMINARE IL PROGETTO**

►Dopo i commissari anche Vicinanza boccia la variante al progetto richiesta ►Il documento firmato dalla maggioranza No alla denominazione "porto di Pompei"



to 5 stelle, Uniti per Stabia, Azione, Base Popolare Democratici e Progressisti, Castellammare Rialzati Post Fata Resurgo, Vicinanza Sindaco con la città e Noi per Stabia hanno firmato il documento, mentre oggi Giovanni La Mura - presidente di Marina di Stabia - oggi potrebbe chiedere il rinvio del vertice convocato da Zes. «La Conferenza dei servizi, contrariamente a quanto è avvenuto, deve essere indetta dal responsabile unico del contratto area Torrese-Stabiese e cioè il Sindaco di Castellammare di Stabia» ha sottolineato la maggio-

**LA QUERELLE Il sindaco di Castellammare Luigi Vicinanza. In basso il porto di Marina di Stabia**

## Il soccorso

## Non sa nuotare salvato 23enne

Un 23enne indiano, che non sapeva nuotare, è stato salvato sul litorale di Sorrento dalla guardia costiera di Castellammare di Stabia. Tutto è accaduto intorno alle 15 quando il 23enne, al mare con un'amica, ha fatto un tuffo tra le onde, ma ha iniziato ad annasparsi. Sono subito scattati i soccorsi, allertati dall'amica presente. I militari hanno recuperato il 23enne, trasportato sulla banchina del porto di Sorrento dove era già stata pre-allertata un'ambulanza del 118.

ranza, ricordando che l'iter partito 27 anni fa per la realizzazione del porto turistico è legato al contratto d'area e «non è più rinviabile la realizzazione delle "opere a terra" previste, pena il rimborso dei finanziamenti pubblici» che sono serviti a realizzare l'hub turistico. «Il progetto Porto Marina di Stabia deve rappresentare un volano di sviluppo di tutta la fascia costiera di corso De Gasperi, tra il mare e via Napoli, includendo la riqualificazione del quartiere CMI - si legge nel documento - mentre la progettazione delle cosiddette "opere a terra" deve rispondere alle destinazioni d'uso ed agli indirizzi già individuati negli atti amministrativi comunali e nelle precedenti conferenze dei servizi».

## «ACCORDO A METÀ»

Punti fermi attorno ai quali il centrosinistra vuole proteggere «un patrimonio unicamente "Stabiese" la cui denominazione deve rimanere "Porto di Marina di Stabia" senza ulteriori indicazioni geografiche», bocciando di fatto l'accordo già chiuso dal presidente La Mura e dal sindaco di Pompei, Carmine Lo Sapio, che prevede anche trasporti via mare ogni ora verso le isole e la Costiera. Invece, la maggioranza che sostiene il sindaco Luigi Vicinanza punta sul rilancio di Castellammare di Stabia, del suo brand turistico e della sua periferia, anche grazie alle opere di compensazione mai realizzate. Il tutto attraverso «il rafforzamento della struttura turistico-ricettiva» con la realizzazione di un nuovo albergo, di superfici commerciali, artigianali e direzionali al posto dei capannoni industriali abbandonati che sorgono alle spalle del porto turistico, con «l'applicazione degli standard rispetto alla realizzazione di aree parcheggio». Per rilanciare uno dei quartieri dimenticati come il Cmi, è da sempre prevista «la dotazione di spazi e strutture ad uso ed interesse pubblico (aree a verde, a sport, luoghi di aggregazione e cultura)» che fa parte del contro d'area Stabiese-Torrese, opere a terra che sono diventate imprescindibili e che rientrano di un complesso accordo pubblico-privato evidentemente realizzato solo a metà. Infine, tra i capisaldi della maggioranza stabiese c'è «la fruibilità del porto, con libero accesso, così come avviene in tutte le città con vocazione turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMUNE: NON PIÙ RINVIABILI LE OPERE DI COMPENSAZIONE A PARTIRE DALLA RIQUALIFICAZIONE DEL RIONE CMI**



## Dalla prima di Cronaca

## Il ciclo virtuoso delle confische che non va fatto inceppare

Gigi Di Fiore

In qualche caso, la revoca della confisca nel procedimento penale, in altri casi difficoltà nei documenti catastali, in altri ancora problemi legati negli atti di trasferimento della proprietà. Ed è l'inizio. Il Comune di Napoli ha una consistenza di bilancio tale da poter acquisire beni su cui è indispensabile la manutenzione che ha dei costi. Se si aggiunge che i beni acquisiti hanno destinazione sociale e istituzionale vincolata e che, per molto tempo, non possono dare guadagni, si capisce quanto sia oneroso acquisire in patrimonio appartamenti, negozi e altro da dichiarare in bilancio «beni indisponibili».

Il Comune può gestire in proprio quello che viene confiscato ai clan, ma può anche affidarlo in concessione a

cooperative e associazioni che riescono ad avere la forza di portare avanti progetti e destinazioni indicati da Palazzo San Giacomo. Nella delibera di luglio, si tratta di luoghi destinati ad accogliere senza dimora, o persone con altre difficoltà, o da avviare in attività di recupero. Magra consolazione resta leggere i nomi di chi si è visto confiscare quel patrimonio, se poi non si riesce a utilizzarli al meglio per attività sociali: Di Lauro, Maresca, Licciardi, Misso, Mazzarella, Contini, Giuliano, Zaza sono i cognomi più noti e ricorrenti di esponenti di clan della camorra, nell'elenco dei 128 beni confiscati nel nostro territorio comunale. Un patrimonio che offre opportunità ai bisogni del welfare, come ha dimostrato di recente l'utilizzo temporaneo di due appartamenti confiscati in via Vittorio Emanuele III a Secondigliano

per sistemarvi i familiari delle vittime del crollo alla Vele di Scampia. Un patrimonio che ha però dei costi di gestione e che il Comune spera sempre di poter sempre assegnare in concessione a associazioni del terzo settore. In qualche caso, si sono fatte avanti strutture impegnate, come la cooperativa Il Quadrifoglio, o la fondazione di don Luigi Merola «A voce d'e creature» e la fondazione Foques dei Quartieri Spagnoli. Ma sono assai di più i beni a Napoli che attendono la «formale consegna» dell'Agenzia nazionale beni confiscati, che dalla legge del 1996 si è trovata a ricevere qualcosa come 35mila beni immobili in tutt'Italia. Ma nei passaggi burocratici spesso si perdono beni preziosi, deteriorati da mancate manutenzioni per mancanza di fondi.

Il Comune di Napoli anche nell'ultima delibera ha dovuto dimostrare di

possedere la capacità economica di gestire i beni assegnati dall'Agenzia nazionale in attesa di poterli eventualmente affidare in concessione. Ma la poca chiarezza nei dati catastali e nei passaggi di proprietà precedenti alla confisca complica sempre l'acquisizione definitiva, creando problemi all'Agenzia. Il vero ostacolo a rendere fruttuoso per la collettività quest'elenco di beni è la gestione che non riesce a trovare cooperative e operatori del terzo settore in grado di acquisirli e mantenerli nelle attività assegnate. Nella concessione dei beni qualcosa si inceppa e, agli inizi di luglio, alcuni esponenti del terzo settore spiegarono a Napoli le loro difficoltà, mettendo al primo posto la carenza di fondi necessari. E il cerchio virtuoso si inceppa, i beni acquisiti restano al Comune per assenza di chi se ne faccia carico, con

aggravi in bilancio legati anche alla destinazione vincolata dei beni tolti alla camorra. Ecco perché c'è chi, tra cooperative e associazioni, sollecita incentivi economici e evidenzia anche i rischi che si corrono nelle ritorsioni dei vecchi proprietari affiliati ai clan. Eppure, anche i beni confiscati potrebbero far parte di un grande progetto di riqualificazione della nostra area urbana. Beni concentrati nel centro storico, Forcella soprattutto, ma anche in aree dove la mano pubblica ha bisogno sempre più di farsi sentire, come al Vasto, a Pianura, nei quartieri a nord della città. In queste realtà riuscire a trasformare simboli del male in visibili attività del bene darebbe davvero un nuovo volto alla città. Simboli di riscatto e di rinascita, su cui un'intesa più continua del Comune con associazioni del terzo settore e cooperative sarebbe auspicabile. Ma lo è di più sperare che, con i vincoli di destinazione e il giusto impiego sociale, la gestione di questi beni, che non prevede profitti, riceva aiuti e incentivi indispensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA